

dell'intero collegio nella seconda votazione che gli scrutatori non furono presenti. Questo verbale dopo la proclamazione del deputato così si esprime: « Si aggiunge ancora: Dopo questo l'elettore Cusani Erasmo presentò due proteste o richiami, instando che, a norma del *NB.* segnato nel verbale numero *3bis*, siano trascritti nel medesimo. »

« Luigi Tassini, presidente della sezione secondaria di Sarzana, osserva che non dovrebbero far parte di questo verbale le proteste e reclami fatti dai signori elettori di Spezia, mentre queste dovrebbero esser fatte alla Camera, tanto più per l'importanza dei fatti gravissimi contenuti nelle suddette proteste; osservazione che non venne dalla maggioranza dell'ufficio ammessa nè accettata, per cui l'ufficio ha mandato unirsi al presente verbale i memoriali presentati dal predetto elettore, signor Erasmo Cusani, muniti dell'opportuno visto *ne varietur* dai signori presidenti, ossia dall'ufficio. Dopo di che il signor presidente dichiara sciolta l'adunanza, ed il verbale venne sottoscritto dall'ufficio suddetto. »

Non è però sottoscritto dall'ufficio, ma sono sottoscritti: Chiappetti Lorenzo, presidente della prima sezione di Spezia; Luigi Fusini, presidente della sezione di Lerici; Gabriele Montassini, presidente della seconda sezione di Spezia; Alessandro Pelizza, presidente della sezione di Vezzana.

Per conseguenza, lo ripeto, senza occuparci per ora dei tre primi motivi d'annullamento, ho l'onore di proporre alla Camera, a nome del primo ufficio, di voler dichiarar nulla questa elezione, per essersi mancato in modo così grave agli articoli 86 e 95 della legge elettorale, giacchè nella votazione definitiva e nel computo di tutti i voti del collegio non appare che siansi trovati presenti gli scrutatori dell'ufficio definitivo principale; certamente poi essi non hanno firmato, perchè invece della loro firma si trovano le firme di tutti i presidenti delle sezioni.

PRESIDENTE. La Commissione propone l'annullamento dell'elezione del collegio di Spezia.

Pongo ai voti questa proposta.

(L'elezione è annullata).

Il deputato Macchi ha la parola per riferire a nome della Commissione incaricata di accertare il numero degli impiegati.

MACCHI, relatore. Riferisco, a nome della Commissione incaricata dell'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno a certi dubbi insorti sulla posizione del nostro collega, il deputato Brioschi.

Nacque in alcuni deputati il dubbio se il signor Brioschi avesse cessato di essere deputato per la nomina che ebbe di direttore della scuola d'applicazione dell'istituto tecnico superiore di Milano e professore di meccanica razionale ed esperimentale presso la scuola medesima.

La legge elettorale, all'articolo 103, dice: « Quando un deputato riceve un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà sullistante di essere deputato. »

La vostra Commissione esaminò semai concorrevano, nel caso del deputato Brioschi, le circostanze accennate in quest'articolo della legge, e trovò che il signor Brioschi non ha ricevuto impiego, essendo egli già impiegato qual ex-segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica. Egli poi non ebbe avanzamento con aumento di stipendio, mentre invece l'ufficio attuale a cui venne eletto porta una diminuzione di stipendio e non un aumento.

Esaminò allora la Commissione se la natura del nuovo impiego fosse tale da escludere il Brioschi dalla deputazione; ed osservò che, come professore dell'istituto tecnico di Milano, esso poteva benissimo conservare la qualità di deputato. Imperocchè la legge del novembre 1859 sul pubblico insegnamento, al titolo secondo, capo primo, parifica i professori dell'istituto tecnico di Milano a quelli contemplati nell'articolo 8, titolo 4° della legge elettorale, riguardante i professori ordinari delle regie Università e degli altri pubblici istituti, i quali conferiscono i supremi gradi accademici; i quali a mente di questa legge, hanno diritto di essere deputati. Si esaminò se mai la qualità di direttore di questo istituto tecnico potesse togliere al Brioschi il diritto alla deputazione.

A tale riguardo, ammesso che la semplice qualità di direttore non sarebbe compatibile con quella di deputato, la Commissione esaminò se, avendo il Brioschi due qualità, l'una che lo fa eleggibile, e l'altra no, dovessimo noi dar la prevalenza alla prima od alla seconda.

Varie sono, a questo proposito, le precedenti deliberazioni della Camera.

In alcune circostanze la Camera fra i due impieghi fece prevalere quello che rendeva ineleggibile ed escluse l'impiegato che aveva questo titolo; in altre circostanze ha deliberato in senso contrario. Comunque sia, a togliere anche ogni dubbio, ogni controversia, si affacciò alla Commissione questa circostanza, che cioè all'ufficio di direttore non va congiunto alcun stipendio, per cui esso non può menomamente togliere al Brioschi il diritto alla deputazione. Nella sua qualità di direttore dell'istituto tecnico il nostro collega ha solo un'indennità per spese d'ufficio e di rappresentanza, non un vero stipendio.

Per tutte queste ragioni la Commissione incaricata dall'accertamento dei deputati impiegati ritiene che il professore Brioschi non abbia cessato d'essere deputato.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI. Vorrei uno schiarimento dall'onorevole Macchi. L'impiego che anteriormente aveva l'onorevole Brioschi era quello di segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica o ne aveva un altro?

MACCHI, relatore. Era segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, ma conservava sempre la sua qualità di professore di matematica nell'università di Pavia.